

## **Abstract**

### **Qualità dei tirocini:**

### **caratteristiche generali dei tirocini organizzati dai corsi di laurea**

*Maira NARDONI, AlmaLaurea*

Uno degli elementi più rilevanti nella riorganizzazione della didattica introdotta dalla riforma universitaria (DM 509/99) è l'attenzione riservata alle attività formative diverse dagli insegnamenti in aula. Ponendosi come elemento di raccordo fra l'università e il mondo del lavoro, i tirocini formativi rivestono, fra le attività di didattica non frontale, un ruolo assolutamente centrale. Attraverso una specifica indagine via web AlmaLaurea, concentrando l'attenzione sui tirocini espressamente organizzati dai corsi di laurea (escluse quindi le attività professionali successivamente riconosciute, in termini di crediti, nell'ambito dei piani di studio), ha voluto rilevare la qualità di tali esperienze formative all'interno dei percorsi di studio post-riforma. La rilevazione, che ha coinvolto oltre 60.000 laureati post-riforma del 2006, è avvenuta fra il 2 e il 23 aprile 2008. I 25.000 rispondenti si ripartiscono in laureati di primo livello (81,4 per cento), specialistici (13,6 per cento), specialistici a ciclo unico (3,8) e laureati nel corso non riformato di scienze della formazione primaria (1,2 per cento).

L'indagine prende in considerazione la *natura* del tirocinio: anno di inizio dell'attività, obbligatorietà/non obbligatorietà, luogo di svolgimento, oggetto/non oggetto di tesi o prova finale, durata, crediti formativi e coerenza con gli studi compiuti.

Gran parte dei tirocini hanno avuto inizio nel 2006 (anno di laurea dei tirocinanti) o nel 2005.

L'obbligatorietà è molto frequente sia nel primo livello che nel biennio specialistico, in particolare per i triennali dell'area tecnico-scientifica (86 per cento dei casi), anche per la presenza – in questo settore di studio - dei laureati delle professioni sanitarie.

I tirocini svolti presso l'Università sono più diffusi nell'area tecnico-scientifica (41 su 100 fra gli specialistici, 33 nel primo livello), mentre nelle scienze umane e sociali prevalgono di gran lunga i tirocini svolti in aziende (pubbliche o private).

Scegliere come oggetto della propria tesi il tirocinio è più frequente nelle discipline tecnico-scientifiche (75 per cento dei casi), contrariamente a quanto avviene nell'area umanistico-sociale (30 per cento).

Hanno in generale maggiore durata i tirocini del biennio specialistico, in particolare quelli delle discipline umanistiche, dove tuttavia risulta in controtendenza il gruppo giuridico, nel quale l'84 per cento dei laureati ha svolto tirocini non superiori alle 150 ore complessive. Nel primo livello, invece, la differenza tra le due aree è a favore della tecnico-scientifica, per effetto anche dei laureati nelle professioni sanitarie.

Per quanto riguarda la coerenza con gli studi, nelle lauree specialistiche oltre 60 tirocinanti su 100 svolgono attività coerenti per più del 75% della durata complessiva dell'attività, contro 48 su 100 del primo livello. Nelle discipline umanistico-sociali (sia nel primo livello che nel biennio specialistico), soprattutto nel gruppo politico-sociale e nell'economico-statistico, la coerenza fra tirocini e disciplina di studio risulta inferiore.